

In Italia raddoppiano le imprese attive nel welfare

di Anna Messia

C'è una stretta correlazione tra l'aumento del benessere, la soddisfazione dei lavoratori e la crescita della produzione aziendale. A segnalarlo è il Rapporto 2018 Welfare Index Pmi, promosso da Generali Italia con la partecipazione delle maggiori confederazioni italiane (Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e Confprofessioni), che per il terzo anno ha analizzato il livello di welfare in 4.014 piccole e medie imprese italiane (circa il doppio rispetto al 2016). Il 35,6% delle imprese intervistate ha dichiarato, in particolare, di aver aumentato la propria produttività come conseguenza di una maggiore soddisfazione dei lavoratori. Ciò vale ancor di più per le aziende molto attive nel welfare: il 63,5% ha confermato di aver ottenuto un incremento produttivo. Per i prossimi 3-5 anni il 52,7% delle pmi si propone poi di perseguire un'ulteriore



Marco Sesana

crescita del welfare aziendale. «Il welfare fa crescere le imprese e fa bene al Paese», ha commentato Marco Sesana, country manager e amministratore delegato di Generali Italia.

«Nel 2018 il numero delle imprese Welfare Champion, ossia che hanno ottenuto le 5W del rating Welfare Index Pmi, è salito a 38 (era 22 lo scorso anno, ndr). Si tratta delle realtà caratterizzate dal sistema di welfare più ampio per numero di aree attivate e che si contraddistinguono per numerosità e intensità delle iniziative, per grado di coinvolgimento dei lavoratori e per impegno economico e organizzativo nel welfare aziendale». Va segnalato infine che ieri Generali ha fatto sapere di essere diventata partner strategico dell'università Bocconi di Milano grazie a un accordo che ha istituito la Gruppo Generali Chair in Insurance and Risk Management, cattedra affidata al professore ordinario del dipartimento di Finanza Stefano Rossi. (riproduzione riservata)